

NUOVI ADOLESCENTI E PROFESSIONALITA' DOCENTE



Livia Botta
ANSAS nucleo Liguria

Ist. sec. 1° grado
"GOLFO PARADISO" Recco (GE)
13 e 23 aprile 2010

DUE VERTICI DI OSSERVAZIONE

- Gli adolescenti di oggi e la crisi dell'autorità



DIMENSIONE
PSICO-
SOCIOLOGICA

- La classe: un gruppo in assetto di apprendimento?



DIMENSIONE
DIDATTICO-
RELAZIONALE

UN'UNICA FINALITA'

- Rielaborare la convinzione diffusa tra gli insegnanti che i loro alunni siano diversi da quelli delle generazioni precedenti e **assai meno in grado di affrontare le tradizionali difficoltà previste dai programmi di studio:**
 - O per mancanza di strumenti di base
 - O per carenze nel metodo di studio o nell'impegno
 - O perché si arrendono facilmente di fronte alle inevitabili frustrazioni che l'apprendimento comporta
 - O perché i modelli di comportamento e di impegno proposti dalla scuola si discostano troppo da quelli che orientano attualmente la vita familiare e sociale

RIELABORARE SIGNIFICA...

- Comprendere meglio la portata dei cambiamenti degli ultimi decenni
- ↓
- Per non limitarsi a considerarne solo gli aspetti negativi
 - Per non reagire ad essi solo col senso di impotenza, la **frustrazione**, la ricerca di soluzioni "tecniche"
 - Per cercare **nuove strategie** e nuovi assetti mentali che consentano di rispondere in modo attivo alla situazione mutata

LA CRISI DEL PRINCIPIO DI AUTORITA'-ANTERIORITA'

- Nella nostra società non esiste più quella **asimmetria** che in una società più stabile determinava a priori i **ruoli di giovani e adulti** e la cornice della loro relazione:



- Per le generazioni passate l'anzianità rappresentava automaticamente una fonte di autorità perché incarnava **la possibilità di trasmissione della cultura**
- Colui che esercitava l'autorità e colui che la subiva ubbidivano entrambi a un principio condiviso: "Questa ubbidienza è la stessa che ti ha permesso di diventare **l'adulto che sei oggi, come io voglio esserlo domani**"

NUOVE RELAZIONI SIMMETRICHE

- Oggi le relazioni adulti-adolescenti avvengono prevalentemente all'insegna della **simmetria**:



- In una relazione simmetrica due individui stabiliscono tra loro **un rapporto di tipo contrattuale**: niente predefinisce la relazione al di fuori della relazione stessa
- Oggi gli adulti tendono a trattare gli adolescenti come **loro pari da persuadere**; la possibilità di dire "mi devi ascoltare e rispettare semplicemente perché io **sono responsabile** di questa relazione" sembra inammissibile
- In nome di una presunta libertà individuale l'allievo (o il figlio) assumono il ruolo di "**clienti**" che accettano o rifiutano ciò che l'adulto "venditore" propone

TRA SEDUZIONE E COERCIZIONE

- Creare buone relazioni simmetriche è possibile ma difficile
- Un rischio è quello di offuscare la percezione dei bisogni dei più giovani: la **difficoltà ad assumere una posizione "contenitiva"** può lasciare i ragazzi soli di fronte alle loro pulsioni e all'ansia che ne deriva
- Un rischio è quello di sostituire all'esercizio dell'autorità relazioni basate su **puri rapporti di forza**:



- la **seduzione** di tipo commerciale (comportamenti manipolatori)
- la **coercizione** (quando la strategia precedente fallisce)

IN CAMPO EDUCATIVO...

- La crisi del principio di autorità è una **crisi culturale** che riguarda anche la scuola: anche l'insegnante pensa e agisce all'interno dello **stesso quadro di riferimento**
- E' anch'esso portatore di una **critica ai principi di autorità e anteriorità** perché sa di non poter offrire ai suoi alunni la prospettiva di un futuro certo e promettente
- Non si sente più, inoltre, il detentore delle **conoscenze più significative** per crescere, per entrare nella società e dividerne i beni

GLI ADOLESCENTI SONO CAMBIATI

- Gli adolescenti attuali sono i figli della cosiddetta "famiglia affettiva", cioè di una cultura familiare più attenta a soddisfare i bisogni (affettivi, economici, sociali) dei figli che a educare al rispetto delle norme e alla capacità di sostenere la frustrazione
- La forte identificazione narcisistica dei genitori nei figli rende difficile la necessaria distanza
- La crisi del padre (come depositario dell'autorità) ha come conseguenza un prevalere del codice materno (onnipotente e iperprotettivo, che vede l'altro come incapace di cavarsela da solo) nella gestione della quotidianità familiare

VANTAGGI E LIMITI

- Maggiore apertura al dialogo, maggiore **democrazia affettiva** nelle relazioni familiari
- Maggiore **rispetto dei singoli** nella loro individualità (grandi e piccoli, maschi e femmine)
- Rischio di sconfinare nell'**astensionismo educativo**
- Rischio di eccessiva **contiguità emotiva**
- **Prolungata dipendenza**, più faticosa assunzione di responsabilità da parte dei figli
- A livello psicologici, **adolescenti più fragili**

I NUOVI "ADOLESCENTI NARCISO"

- Più **fragili** di fronte alle difficoltà della vita sociale e relazionale
- Bisognosi di sentirsi attesi, accolti, riconosciuti, festeggiati
- Con investimenti affettivi superficiali e strumentali a possibili benefici e un'assunzione di ruolo priva di radici
- A differenza degli adolescenti del passato non conoscono la dimensione del conflitto, né la colpa, ma sono **sensibilissimi alla vergogna**

NUOVI ADOLESCENTI E APPRENDIMENTO

- I figli della famiglia affettiva hanno maggiore difficoltà ad instaurare una relazione significativa con l'apprendimento e con il ruolo di studente:
 - ↓
 - Anche la scuola tende a essere "affettivizzata": gli studenti non vi portano solo il sistema cognitivo e il ruolo di studente, ma soprattutto altre dimensioni che hanno più a che fare col ruolo affettivo di adolescente (il corpo, il bisogno di socializzazione con i pari...)
 - Si parla di "isterizzazione" del gruppo classe: non più luogo dove prevale il controllo degli impulsi, ma vero e proprio "scenario dell'informalità", in cui prevalgono gli aspetti esibizionistici, la teatralità dei gesti, l'espressione del sé

QUALI LE CAUSE?

- Adolescenti più vulnerabili di fronte alla mortificazione narcisistica
- Anche le famiglie attribuiscono alla scuola un significato affettivo (richiesta alla scuola di maggiore attenzione per le vicissitudini relazionali e affettive; investimenti narcisistici; immissione del rendimento scolastico in un sistema di valori che fa riferimento all'ideale dell'Io più che al Super-Io)
- Scuola come luogo di dipendenza dalle attese genitoriali = ostacolo all'integrazione dell'esperienza scolastica nel sé adolescenziale e allo sviluppo dell'automotivazione
- Ma anche: crisi dell'associazionismo giovanile e carenza di spazi intermedi tra famiglia e scuola

IL DISAGIO DI APPRENDERE

- Espressioni di disagio prevalenti: **noia, apatia, indifferenza** - che nascondono un sentimento sottostante di **vergogna**
- La **soglia di tolleranza nei confronti del dolore psichico che l'apprendimento comporta sembra essersi abbassata**. Un testo difficile, un compito impegnativo provocano una tensione psichica che gli adolescenti tendono a ritenere ingiusta e immotivata e quindi ad allontanare
- Di fronte a un successo non più garantito, all'adolescente sembra meno faticoso e frustrante **fingere di non avere alcun interesse nei confronti dei propri risultati**, mostrarsi apatico piuttosto che correre il rischio di un **fallimento che implicherebbe un'umiliazione intollerabile**

E LA SCUOLA?

- Anche il **ruolo docente** (= capacità di dirigere il gruppo verso il raggiungimento dell'obiettivo) è in forte crisi
- La scuola stessa è meno attenta a costruire un **setting** (ambiente, regole, scopi espliciti...) che aiuti i ragazzi a riconoscersi nel **ruolo di studente**, a rimarcare la **differenza tra il dentro e il fuori** la scuola, a porre argini normativi contro la **confusione** e la **frammentazione** (mentre i limiti sono strutturanti perché aiutano l'adolescente a definire il proprio sé)

SCUOLA E CONOSCENZE

- Oggi gli insegnanti - e gli adulti in genere - hanno perso il potere reale di governare la trasmissione delle conoscenze utili all'ingresso nella vita adulta
- La conoscenza ha oggi altri "luoghi di distribuzione", spesso più efficaci ed accattivanti della scuola
- la scuola non svolge più un'evidente funzione di promozione sociale, per cui richiede che la sua frequenza sia motivata
- L'economia avanzata necessita di una scuola che sappia mutare la propria "mission": dalla trasmissione di nozioni all'attivazione di processi conoscitivi (saper apprendere)

REINTERPRETARE IL RUOLO EDUCATIVO

- "Posizione più simmetrica" e "minore autorità" non sono sinonimi di "debolezza" e "permissivismo"
- Interpretare il ruolo in modo flessibile, saper adattare il proprio intervento alla relazione, con **modalità autorevoli ma negoziali** e capacità di mediare
- Unire **richiesta d'impegno** (associata al controllo degli impulsi e a maggiore responsabilità sociale) a **comprensione e disponibilità** (associate a maggiore autostima e migliori capacità sociali)
- E' importante **combinare supporto e regole**: usati da soli hanno scarsa efficacia

IL PROBLEMA DEL LIMITE

- SVILUPPO DELL'ESSERE UMANO → lunga e profonda ricerca di ciò che i limiti naturali, culturali e sociali rendono possibile
- FUNZIONE DELLE PRATICHE EDUCATIVE → non sostenere l'onnipotenza infantile (immaginario di un mondo in cui tutto è possibile) né mortificare, ma aiutare i ragazzi a scoprire e sviluppare le proprie potenzialità, riconoscendo e forzando al massimo i limiti

UN PROFILO PROFESSIONALE DA RIVISITARE

- CONOSCERE UNA MATERIA
 - SAPERLA INSEGNARE
 - VALUTARE I RISULTATI RAGGIUNTI
- oggi non basta piu'
- perché le motivazioni estrinseche dello stare a scuola (dovere, appartenenza, spendibilità delle nozioni acquisite, mobilità e successo) hanno perso credibilità
 - di conseguenza oggi la funzione docente va rivisitata, nella direzione dell'ampliamento delle competenze e di un ripensamento sui contenuti della propria professionalità

L'INSEGNANTE DEVE FARE LO PSICOLOGO?

- No, il "cuore" della professionalità docente resta la **didattica**, il sapere e il saper fare propri dell'insegnante. Le competenze in "psicologia dell'apprendimento" ne rappresentano solo un completamento
- Il porsi dell'insegnante quale **esperto di processi di apprendimento** richiede però che la metodologia didattica vada **ripensata, aggiornata, resa più congruente con i cambiamenti in atto** (come passare dalla trasmissione di nozioni all'attivazione di processi conoscitivi?)
- Obiettivo prioritario: mantenere la **centratura** del gruppo classe **sui compiti di apprendimento**

LA CASSETTA DEGLI ATTREZZI DELL'INSEGNANTE DI OGGI - 1

- **UNA PADRONANZA FORTE DELLA PROPRIA DISCIPLINA** (comprensiva di tutti gli "aggiornamenti" epistemologici, contenutistici, metodologici... non c'è niente di più inutile che insegnare qualcosa di inattuale)
- **IL PIACERE DI INSEGNARLA** (forse più utile - per aiutare gli alunni a "dare un senso" a quel che si fa - di tanta formazione "relazionale")
- **LA CAPACITA' DI DECENTRARSI** (cioè saper oscillare tra lo stare installati nella propria identità professionale e l'identificarsi con gli alunni, con i loro bisogni e le loro ragioni)

LA CASSETTA DEGLI ATTREZZI DELL'INSEGNANTE DI OGGI - 2

- Alcune conoscenze/competenze afferenti alla psicologia del rapporto educativo:
 - Il FUNZIONAMENTO COGNITIVO e i DISTURBI DELL'APPRENDIMENTO nella fascia d'età di riferimento
 - Il meccanismo di funzionamento dei GRUPPI IN SITUAZIONE DI APPRENDIMENTO
 - Le problematiche della VALUTAZIONE e dell'AUTOVALUTAZIONE (intesa come processo di feedback e di accompagnamento del percorso di apprendimento)

QUALCHE LETTURA

- Benasayag M., Schmit G., *L'epoca delle passioni tristi*, Feltrinelli 2004
- Bueb B., *Elogio della disciplina*, Rizzoli 2007
- Colombo G., *Sulle regole*, Feltrinelli 2008
- Galimberti U., *L'ospite inquietante. Il nichilismo e i giovani*, Feltrinelli 2007
- Pietropoli Charmet G., *I nuovi adolescenti*, Cortina 2000
- Pietropoli Charmet G., *Adolescenza*, Fabbri 2005
- Vegetti Finzi S., Battistin A.M., *L'età incerta. I nuovi adolescenti*, Mondadori 2000